

LA TRAGEDIA DI CASTROCARO

L'INCIDENTE MORTALE

LA 31ENNE È STATA INVESTITA
MERCOLEDÌ MATTINA IN VIA RIO COZZI
MENTRE PASSEGGIAVA CON LA ZIA

«Elisa, tre persone vivono grazie a lei»

Donati gli organi, oggi la camera ardente a Cesena e forse domani i funerali

TRE PERSONE torneranno presto a nuova vita grazie alla generosità dei famigliari di Elisa Mercuri, la trentunenne biologa castrocarese che mercoledì mattina ha perso la vita in un terribile incidente stradale in via Rio Cozzi, nella prima periferia del paese termale. Alla guida un anziano di 83 anni. Il fegato e i reni della sfortunata giovane hanno già lasciato

l'ospedale Bufalini di Cesena, dove Elisa è spirata, e nelle prossime ore verranno reimpiantati. A dare l'annuncio è il cugino della ragazza, Tommaso Sgarlato, già consigliere comunale all'ombra del Campanone. «Chiudiamo questa tragica pagina con la consolazione di aver restituito la vita a qualcun altro», le parole di Tommaso. Una fiammella di speranza nel



momento del grande dolore. Non è ancora stata fissata la data dei funerali, che potrebbero svolgersi domani nella parrocchia dei ss. Nicolò e Francesco di Castrocaro. Con ogni probabilità la camera ardente verrà allestita oggi all'ospedale di Cesena. Elisa era stata investita mentre passeggiava assieme alla zia Mariarosa a due passi da casa, lungo la strada che da Rio

Cozzi porta a Converselle. Travolta da una vecchia Cinquecento condotta da un castrocarese di 83 anni, che non essendosi accorto dell'accaduto, secondo quanto riferito dall'anziano e dai suoi famigliari, ha proseguito la sua corsa. Solo in seguito l'investitore è stato rintracciato dalle forze dell'ordine. L'uomo rischia l'accusa di omicidio stradale con l'aggravante della fuga.

LA FAMIGLIA DI LEI

Disperazione

Alessandro Galdiolo, cugino di Elisa:
«Quell'uomo è uscito dall'auto, ha allargato le braccia ed è ripartito. Doveva fermarsi a prestare aiuto, non possiamo perdonare»

RILIEVI
Il luogo dell'incidente, l'anziano era alla guida di una Fiat 500 vecchio modello
(foto Frasca)



LA FAMIGLIA DI LUI

Sgomento

Il genero dell'83 che ha investito Elisa: «Siamo sconvolti, crediamo che possa aver avuto un malore. Era stordito e faceva fatica a parlare. Sta facendo degli accertamenti medici»

DONATA dal Monte è direttrice dell'Unità operativa di Medicina legale e coordinatrice delle tre commissioni patenti dell'Ausl Romagna, organi che visitano a livello romagnolo 24mila persone l'anno, 5.200 delle quali nella sola zona di Forlì e comprensorio.

Dottoressa, come funziona la procedura per rinnovare la patente a un ultra 80enne?

«Per chi raggiunge questa età non c'è niente di diverso rispetto agli altri, se non che la durata massima del rinnovo può essere di due anni. Il codice della strada non pone limiti anagrafici al rinnovo del documento».

Quindi, se ritenuto idoneo, anche un 95enne può guidare?

«Esatto. Devono però esserci i necessari requisiti psico-fisici. L'età è considerato un fattore di rischio. Mi spiego. Dal primo rilascio della patente fino a 50 anni il rinnovo del documento di guida dura 10 anni; da 50 a 70 anni ne dura 5; tre per la fascia di età 70-80 e, per gli over 80, arriva a un massimo di due anni».

Facciamo un esempio: a una persona di 80 anni e due mesi scade la patente. Chi valuta le sue condizioni e decide per un eventuale rinnovo?

«Un singolo medico, che lo visiterà negli ambulatori di igiene pubblica, all'Acì o in una scuola guida. Sul posto il richiedente deve compilare una dichiarazione anamnestica nella quale certifica se soffre o meno di determinate patologie. Nel corso della visita il

L'INTERVISTA DONATA DAL MONTE COORDINA LA COMMISSIONE PATENTI

«Per molti anziani la guida garantisce la sopravvivenza sociale

Visite mediche: ecco i vari step»

medico valuta vista, udito, funzionalità degli arti e assenza di malattie rischiose per chi guida. Quindi, esemplifico, endocrine, cardiovascolari, neurologiche e via dicendo».

Come avvengono le valutazioni?

«Si tiene conto della dichiarazione anamnestica, poi udito e funzionalità degli arti vengono valutati durante il colloquio col medico. La vista infine come viene fat-

to normalmente da un oculista».

Che potere ha il singolo medico?

«Lui può limitare la durata del rinnovo solo per i pazienti diabetici. Nei casi da approfondire, rimanda tutto alla commissione medica patenti, composta da tre medici; può essere integrata da un ingegnere della Motorizzazione e da un fisiatra».

Come lavora quest'ultima?

«Può richiedere all'anziano di pre-

sentare certificazione medica o i risultati degli esami. La commissione rivolge domande mirate. Capitano casi di anziani che dichiarano di non avere niente, poi nel corso del colloquio si scopre che assumono farmaci contro il Parkinson. Sempre la commissione - facciamo l'esempio di una persona colpita da ictus - può poi prescrivere test neuropsicologici di secondo livello, che vengono normalmente svolti in Neurologia o



RINNOVI
Di solito basta la visita di un singolo dottore; nei casi da approfondire interviene la commissione medica; raramente viene fatto un test pratico di guida

Geriatrics. Servono per misurare l'attenzione del paziente, la sua capacità di non essere distratto da interferenze esterne».

Quale è l'estrema ratio della commissione?

«Può richiedere, ma è molto raro che accada, che il richiedente effettui una prova pratica di guida. Inoltre la commissione ha la possibilità di rinnovare la patente con l'obbligo di guida nelle sole ore diurne. O con il divieto di farlo in autostrada. Ancora: può disporre che l'anziano guidi solo con un accompagnatore a fianco (questa è una soluzione che usiamo spesso con gli over 80) o che si limiti la distanza di guida. Per capirci: divieto di allontanarsi più di 20 km dalla residenza».

Vi capitano molti casi di anziani che protestano di fronte alla possibilità di perdere la patente?

«Tutti. In certi casi, la patente è uno strumento di sopravvivenza. Quando chiediamo a cosa serve poter guidare l'auto, le donne rispondono per fare la spesa e andare al cimitero. Gli uomini per andare a fare la spesa, accompagnarci la moglie, per vedere qualcuno o per andare al bar a fare una partita a carte. Per questo dico che in certi casi, soprattutto quando l'anziano vive da solo in zone isolate, avere o meno la patente è una questione di sopravvivenza sociale».

Il principale motivo che vi porta a non rinnovare la patente?

«Non è l'età, ma le patologie delle quali soffre l'anziano».

Luca Bertaccini